

SENTENZA FOLLE

L'ordine dei giudici: l'Italia deve accogliere pure chi non sbarca

Cinque eritrei fanno causa dall'estero al nostro Paese e ottengono l'asilo politico. Vescovi e sinistra in festa: svolta per l'accoglienza

TOMMASO MONTESANO

■ I primi cinque eritrei sono arrivati ieri a Fiumicino. E presto potrebbe toccare, alla spicciolata, agli altri nove che da una decina d'anni aspettano in Israele di consumare la loro vendetta contro l'Italia, rea di averli rispediti in Libia nel luglio del 2009 mentre cercavano di raggiungere le coste siciliane. Ormai è solo questione di tempo: con in tasca la sentenza numero 22917 emessa dal tribunale civile di Roma il 28 novembre 2019, che ha riconosciuto il «fatto illecito commesso dall'autorità italiana» - ovvero la negazione del diritto a «presentare la domanda di protezione internazionale» a causa del respingimento via mare - tutti e 14 i migranti che il 25 giugno 2016 promossero l'azione legale nei confronti della presidenza del Consiglio (allora il premier era Silvio Berlusconi) e dei ministeri degli Affari esteri, della Difesa e dell'Interno italiani, devono ottenere il rilascio di un visto finalizzato alla presentazione della domanda di protezione internazio-

le. Non solo: il governo italiano è stato anche condannato al risarcimento dei danni materiali.

Una sentenza rivoluzionaria, esultano i legali dell'*Asgi* - l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione -, Amnesty International e la Conferenza episcopale italiana, la prima a divulgare la notizia attraverso il quotidiano *Avvenire*.

La «portata storica» del dispositivo, come ha subito fatto notare Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia, è «evidente». Perché allarga, stabilisce la sentenza, «il campo di applicazione della protezione internazionale» anche a chi è impossibilitato a presentare la domanda di asilo a causa della mancata presenza sul territorio dello Stato al quale chiede «rifugio».

CASO PILOTA

Detto con le parole dei giuristi di *Asgi* e di Amnesty International, «per la prima volta viene stabilito da un tribunale italiano che ha diritto ad un visto per chiedere asilo in Ita-

lia chi non è presente sul territorio italiano». Questo significa, intanto, che l'Italia dovrà concedere un visto anche agli altri nove ricorrenti. Ma le conseguenze di questa «sentenza pilota» potrebbero essere ben più vaste. «In teoria, tutti coloro che sono stati vittime di un respingimento devono poter usufruire di queste disposizioni», ha osservato Noury ad *Avvenire*. «Migliaia di persone», ipotizzano gli avvocati che hanno patrocinato l'azione legale.

I primi a beneficiare della pronuncia del tribunale potrebbero essere gli altri compagni di viaggio dei 14 eritrei: si tratta di altre 75 persone - tra cui nove donne e, all'epoca, tre bambini - che all'alba del 25 giugno 2009 partirono dalle coste libiche a bordo di un gommone con l'obiettivo di sbarcare in Italia.

SOCCORSO LEGALE

Dopo essere stati soccorsi, da motovedette libiche e anche da un'imbarcazione della Marina militare italiana, il gruppo di migranti fu riconse-

gnato alle autorità di Tripoli. Una volta rimessi in libertà, ed essersi stabiliti in Israele per tentare di raggiungere l'Europa via terra, un gruppo di 14 eritrei, con l'aiuto dei giuristi dell'*Asgi*, nel 2014 decise di ricorrere alla magistratura per chiedere «l'affermazione del diritto a fare ingresso in Italia per accedere alla protezione internazionale».

Adesso la sentenza che apre - per loro, ma non solo - le porte dell'Italia. «Siamo felici di essere qui. Abbiamo ripreso ad avere fiducia nella giustizia, ora speriamo di avere la protezione di cui abbiamo bisogno», ha detto uno dei cittadini eritrei atterrati a Fiumicino.

Dopo il periodo di quarantena previsto dalle norme anti-Covid, i cinque aspiranti rifugiati avvieranno la procedura per chiedere all'Italia il riconoscimento della protezione internazionale. Per gli altri eritrei in attesa di entrare nel nostro Paese, la procedura è rallentata per la richiesta di portare al seguito anche moglie e figli (alcuni di loro nel frattempo hanno costruito una famiglia). La battaglia prosegue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

LA TRAVERSATA

■ Nell'estate del 2009, un gruppo di 89 migranti lascia le coste libiche per raggiungere via mare l'Italia. Il loro gommone, dopo essere stato in avaria, viene soccorso da unità di Libia e Italia e poi riportato in Nord Africa. Un gruppo di 14 eritrei nel 2016 promuove un'azione legale al tribunale di Roma per avere l'asilo politico.

PROTEZIONE INTERNAZIONALE

■ Il Tribunale civile di Roma, il 28 novembre 2019, con la sentenza 22917, ha dichiarato illegittimo il respingimento, ordinando il rilascio di un visto d'ingresso per permettere di accedere alla procedura di riconoscimento della protezione internazionale. I giudici hanno pure condannato le autorità italiane al risarcimento del danno materiale.



Mentre arrivano altri 500 immigrati in un solo giorno, il tribunale di Roma impone all'Italia di concedere il visto a 5 eritrei respinti nel 2009 (LaPresse)

2 Libero 31-08-2020 PRIMO PIANO

SENTENZA FOLLE

L'ordine dei giudici: l'Italia deve accogliere pure chi non sbarca

Il tribunale di Roma impone di concedere il visto a 5 eritrei respinti nel 2009

La vicenda

Un gruppo di 14 eritrei nel 2016 promuove un'azione legale al tribunale di Roma per avere l'asilo politico.

Tra i migranti il virus circola più in fretta

Un gruppo di 14 eritrei nel 2016 promuove un'azione legale al tribunale di Roma per avere l'asilo politico.

3 Libero 31-08-2020 PRIMO PIANO

LA CARICA DEI 500

Immigrazione senza freni

A Lampedusa parte l'invasione

Il numero di arrivi è in costante crescita. In un solo giorno, 500 immigrati sono sbarcati a Lampedusa.

L'incidento

Il gommone che trasportava i 500 immigrati si è rotto, e molti sono rimasti a galla.